

## MONDO

# Cemento a Gezi park, vince la protesta

- Il Consiglio di Stato turco bocchia il progetto sostenuto da Erdogan ma i lavori sono già a buon punto
- La rivolta in piazza Taksim è costata la vita a 7 persone, a processo 255 manifestanti: rischiano fino a 12 anni

GABRIEL BERTINETTO  
gbertinetto@unita.it

Per quasi un anno Gezi, il nome di un parco nel centro di Istanbul, è stato sinonimo di una protesta popolare che il potere aveva soffocato scatenando la polizia (7 morti) e trascinando centinaia di persone sul banco degli imputati con accuse spesso pretestuose.

Da ieri finalmente il movimento nato il 28 maggio scorso per preservare il verde di Gezi dalla speculazione edilizia, può vantare un'importante vittoria. Il Consiglio di Stato ha dichiarato «illegale» il progetto per la costruzione di un centro commerciale là dove prima erano alberi e prati. Milioni di persone che nell'arco di tanti mesi sono sfilate nelle strade di Istanbul come di Ankara e altre città, scoprono di non essersi mobilitate invano. Un successo per l'opposizione, uno smacco cocente per il premier Tayyip Erdogan, che per la violenza indiscriminata della repressione si è attirato le esplicite condanne di governi e organizzazioni per la tutela dei diritti umani. Dagli Usa alla Ue, da Human Rights Wa-



Immagine simbolo della repressione delle proteste: cannoni ad acqua in azione contro i manifestanti FOTO REUTERS

tch ad Amnesty International.

La sentenza del Consiglio di Stato conferma il verdetto già emesso qualche mese fa da un tribunale. Respinge il ricorso del governo e del sindaco. Accoglie il parere dell'Ordine degli Architetti, contrario a un piano che le autorità avevano eufemisticamente chiamato «pedonalizzazione di piazza Taksim». In realtà la chiusura dell'area al traffico automobilistico, convogliato lungo un tunnel sotterraneo, era funzionale alla distruzione del parco per edificarvi un enorme centro commerciale. Uno dei

tanti mastodontici mostri di cemento voluti dal premier Erdogan, e contestati dagli avversari ora perché anti-ecologici ora perché finanziati con denaro pubblico in cambio di mazzette versate al suo partito (Giustizia e sviluppo) o a singoli individui (compreso il figlio Bilal).

#### CASERMA OTTOMANA

Il complesso ideato per Gezi avrebbe dovuto avere l'aspetto di una caserma ottomana. Moderno omaggio kitsch del nazionalista religioso Erdogan alla grandezza degli antichi sultani, prima che

sulle macerie dell'impero turco nascesse la Repubblica laica di Kemal Ataturk.

Non è chiaro quali effetti concreti avrà la sentenza del Consiglio di Stato, visto che i lavori sono già in avanzata fase di esecuzione. Erdogan poi non è nuovo a colpi di testa e a decisioni autoritarie e potrebbe tentare di procedere lo stesso. In dicembre, quando scoppiò lo scandalo della tangentopoli in cui erano coinvolti alcuni suoi ministri, reagì trasferendo le inchieste a inquirenti più docili. Galvanizzato dal successo elettorale ottenuto nelle amministrative di fine

marzo, ha dichiarato guerra a quelli che considera gli autori di un complotto per cacciarlo dal potere. Intende chiedere l'estradizione di Fetullah Gulen, esule negli Usa, leader del movimento islamico moderato Hizmet, che da alleato si è trasformato nel suo più acerrimo rivale.

Grande scalpore ha suscitato anche il sì (poi rientrato) di un procuratore alla richiesta avanzata da Erdogan, di promuovere un'azione legale contro il leader dell'opposizione laica in parlamento, Kemal Kilicdaroglu, per presunti «insulti» al premier. Kilicdaroglu nei suoi discorsi aveva citato le vicende di corruzione in cui secondo molti media sarebbero coinvolti Erdogan e i suoi familiari. Il caso aveva contorni giuridici tali per cui l'iniziativa del magistrato è apparsa come una violazione dell'immunità parlamentare. La mossa di Erdogan è stata vista quindi come l'ennesima sfida alle leggi da parte di un dirigente politico liberamente eletto ma sempre più prigioniero di tentazioni autocratiche.

Nel giorno in cui la magistratura bocciava la cementificazione di Gezi, ha preso il via il processo a 255 persone ree di avere protestato contro quella stessa iniziativa ora definita illegale. I reati contestati variano dalle lesioni al furto, dal danneggiamento di proprietà privata alla manifestazione illegale. La difesa sottolinea l'inconsistenza dell'apparato criminatorio. Surreale la vicenda della «profanazione» nella moschea di Domabace Bexm-i Alem Valide Sultan nel quartiere di Besiktas. Ne aveva parlato Erdogan in un comizio lo scorso giugno, sostenendo che i dimostranti avevano bevuto bottiglie di birra nel tempio in cui si erano rifugiati per farsi curare le ferite. Per avere smentito che nella moschea affidata alle sue cure religiose, qualcuno avesse mai consumato alcohol, l'imam Fuat Yildirim è stato trasferito ad altro incarico.

memorie futuro

deputati PD  
Lavoro di gruppo per fatti concreti

FONDAZIONE  
ISTITUTO  
GRAMSCI onlus



ROMA GIOVEDÌ

8 MAGGIO 2014 ore 17,30 - 20

PALAZZO SAN MACUTO

SALA DEL REFETTORIO VIA DEL SEMINARIO 76

## BERLINGUER NEL SUO TEMPO

Saluti della Presidenza della Camera dei deputati

SILVIO PONS

LA GUERRA FREDDA E IL DISORDINE MONDIALE

GIOVANNI GOZZINI

LA CRISI DELLA REPUBBLICA

MICHELE DI DONATO

L'ITALIA E L'EUROPA

Testimonianze

GENNARO ACQUAVIVA, GERARDO BIANCO,  
ALFREDO REICHLIN, LIVIA TURCO

Coordina CLAUDIO SARDO

Conclusioni

ROBERTO SPERANZA

Si ricorda che per gli uomini è obbligatorio indossare giacca e cravatta e per tutti è necessario un documento di riconoscimento. Confermare la presenza a [pd.relazioniesterne@camera.it](mailto:pd.relazioniesterne@camera.it)

## S'arrende la roccaforte ribelle Milizie anti-Assad via da Homs

- Evacuate in base a un accordo Onu ● Da due anni sotto assedio, combattenti presi per fame

VIRGINIA LORI  
esteri@unita.it

Capitolano dopo due anni di assedio e perdite sanguinose. La capitale della rivolta contro Assad torna nelle mani del regime, i ribelli lasciano Homs. I primi cinque autobus stipati di miliziani sono partiti dalla stazione di polizia nel centro della città, ormai controllato dall'esercito regolare. Secondo un attivista locale, Abu Yassin al-Homsi, ieri era prevista la partenza di 1.200 combattenti, in base all'accordo sul cessate il fuoco raggiunto la scorsa settimana grazie alla mediazione Onu, in tutto le persone evacuate saranno 2000 tra civili e non. Come contropartita per potersi allontanare indenni - dopo mesi di

privazioni indicibili e fame - i ribelli hanno acconsentito alla consegna di aiuti in due villaggi governativi nel nord del Paese, assediati dalle forze dell'opposizione. La notizia è stata confermata dall'Osservatorio siriano per i diritti umani, che ha anche confermato che la strada che porta ai due villaggi di Nubul e Zahra, è stata aperta nel momento in cui è iniziata l'evacuazione dei miliziani come concordato.

Destinazione prevista per i ribelli in fuga le città di Talbiseh e al-Dar al-Kabira, nella parte settentrionale della provincia di Homs. Al-Homsi ha confermato successivamente che il primo gruppo di combattenti è «arrivato sano e salvo» nelle zone controllate dall'opposizione nel nord della provincia.

Ognuno ha potuto portare con sé il proprio fucile e una borsa. L'esercito ha permesso inoltre di caricare un lanciagranate e un mitra su ogni autobus in partenza. «Siamo molto tristi per quello che sta succedendo - ha detto al-Homsi -. Continuavamo a chiedere alla comunità internazionale di aiutare a mettere fine all'assedio, ma non c'è stata alcuna risposta. Nei quasi due anni di assedio abbiamo perso più di duemila martiri».

In base all'accordo, i ribelli dovrebbero rilasciare anche una settantina di combattenti pro governativi e un donna iraniana tenuta in ostaggio ad Aleppo. Per il momento non è chiaro se queste persone siano già state liberate. Tra i ribelli evacuati da Homs ci sono anche membri del Fronte al Nusra, legato a al-Qaeda, e di altri gruppi islamici.

L'evacuazione di Homs non è stata una scelta facile, molte le divisioni tra le diverse anime della rivolta. L'opposizione armata aveva giurato di non abbandonare la città, definita per molto tempo «la capitale della rivoluzione». Isolati, bombardati per diversi mesi e ridotti alla fame, i ribelli hanno però ceduto, accettando l'accordo che prevede l'evacuazione di 13 quartieri della Città vecchia. Quando il ritiro sarà completato, il governo avrà il controllo di tutta Homs tranne il distretto di Waer. Secondo alcuni attivisti, sarebbero in corso colloqui per permettere l'uscita dei combattenti anche da quell'ultima roccaforte di resistenti.

Migliaia di persone sono state uccise nel corso dei combattimenti a Homs e quasi tutti i residenti della città sono fuggiti. Nei mesi scorsi 1.400 persone, tra le quali combattenti che si erano arresi, hanno lasciato Homs sui convogli organizzati dalle Nazioni unite.

#### NIGERIA

#### Ricompensa per ritrovare le ragazze rapite

La polizia nigeriana ha offerto 50 milioni di naira (215.000 euro circa) a chi fornirà informazioni per ritrovare le circa 223 studentesse rapite a metà aprile dai fondamentalisti islamici Boko Haram nel nord-ovest del Paese. Il Pentagono sta preparando un piano per aiutare le autorità nigeriane nella ricerca. Sarà una missione di intelligence, attraverso la quale cercare di pianificare un intervento, secondo quanto riferito da diversi funzionari del dipartimento della Difesa sentiti dalla

Cnn. «Abbiamo già mandato un team in Nigeria, hanno accettato il nostro aiuto che consiste nell'invio di militari, poliziotti e altre agenzie, nel tentativo di capire dove si trovano queste ragazze e soccorrerle», ha detto il presidente Obama. Anche Parigi, Londra e Pechino hanno offerto assistenza alla Nigeria. Si è intanto appreso di una nuova strage firmata da Boko Haram: è di almeno 300 morti il bilancio dell'attacco nel villaggio di confine di Gamboru Ngala, nel nord-est del Paese.